



PROTOCOLLO EMERGENZE BULLISMO E CYBERBULLISMO

ISTITUTO COMPRESIVO STATALE - "S. P. DAMIANO"-RAVENNA
Prot. 0010704 del 05/11/2021
05-09 (Uscita)

ISTITUTO COMPRESIVO STATALE
"S.P. DAMIANO"

Via Luigi Cilla, 8 - 48121 Ravenna (RA) - Tel 0544 30324 - Fax
0544 216048

E-mail: RAIC824004@istruzione.it - PEC:
RAIC824004@pec.istruzione.it

Approvato dal Collegio Docenti nella seduta del 28 ottobre 2021

Approvato dal Consiglio di Istituto nella seduta del 4 novembre 2021

Sommario

Introduzione	2
Procedura di prima segnalazione	5
Valutazione del caso	5
Scelta dell'intervento e gestione del caso	6
Monitoraggio	9
Modulistica	11
PRIMA SEGNALAZIONE DEI CASI DI PRESUNTO BULLISMO/ VITTIMIZZAZIONE	12
VALUTAZIONE APPROFONDATA DEI CASI DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE	13
INTERVENTO DI RETE CON IL TERRITORIO	18
SCHEDA DI MONITORAGGIO	19

Introduzione

Il presente documento viene redatto con lo scopo di guidare il personale scolastico nella gestione completa ed efficace di eventuali casi di bullismo e/o cyberbullismo che si vengano a verificare all'interno del nostro Istituto e/o che abbiano come attori i nostri alunni.

Il bullismo può essere definito come un'oppressione, psicologica o fisica, reiterata nel tempo, perpetrata da una persona o da un gruppo di persone "più potenti" nei confronti di un'altra persona percepita come "più debole". Le caratteristiche di questa condotta sono: l'intenzionalità, la persistenza nel tempo, l'asimmetria relazionale e la natura sociale del fenomeno. Un prerequisito fondamentale per distinguere il bullismo da una situazione di conflitto è la percezione, da parte del soggetto vittima, di una forma di abuso da parte di terzi.

Con l'evolversi delle tecnologie, l'espansione della comunicazione elettronica e online e la sua diffusione tra i pre-adolescenti e gli adolescenti, il bullismo ha assunto le forme del cyberbullismo: la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case e nella vita delle vittime, di materializzarsi in ogni momento, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite diversi *device*, pubblicati sui siti web tramite Internet o divulgati tramite i social network. Diversamente da quanto accade nel bullismo, nel cyberbullismo vengono a mancare i limiti spazio-temporali entro i quali si verificano le prevaricazioni. Nello scenario virtuale, azioni di bullismo reale possono essere fotografate o videoriprese, pubblicate e diffuse sul web (*socialnetwork*, siti di foto-video *sharing*, *gaming* e *chat interne a giochi online*, *email*, *blog*, *forum*, *chat*, ecc.) trasformandosi in vere e proprie azioni di prepotenza, persecuzione, molestia e calunnia. Le azioni aggressive possono esplicitarsi anche solo attraverso l'utilizzo diretto delle tecnologie: la diffusione, ad esempio, di foto private all'insaputa della vittima designata, l'invio ripetuto di messaggi offensivi e denigratori, la costruzione di profili "fake" con lo stesso obiettivo, ecc. Si tratta di azioni aggressive che possono ledere fortemente il benessere psico-fisico di chi le subisce.

Rispetto al bullismo, che vede come attori soggetti con atteggiamenti aggressivi e prevaricatori, il cyberbullismo può coinvolgere chiunque poiché i meccanismi di disinibizione online sono più frequenti e diffusi. Il cyberbullo, grazie agli strumenti mediatici e informatici, ha libertà di fare online ciò che non potrebbe fare nella vita

reale, avendo percezione della propria invisibilità, celandosi dietro la tecnologia e attribuendo le proprie azioni al “profilo utente” che ha creato, in una sorta di sdoppiamento della personalità. A differenza del bullo tradizionale, nel cyberbullo viene a mancare un feedback diretto sugli effetti delle aggressioni perpetrate a causa della mancanza di contatto con la vittima e per questo può risultare più facile spingersi in azioni violente e offensive.

Gli atti di bullismo e di cyberbullismo si configurano sempre più come l'espressione della scarsa tolleranza e della non accettazione verso chi è diverso per etnia, per religione, per caratteristiche psico-fisiche, per genere, per identità di genere, per orientamento sessuale e per particolari realtà familiari.

Si possono distinguere *otto tipologie di cyberbullismo*, differenti per la modalità attraverso la quale si manifestano e lo “spazio” o contesto virtuale in cui si inseriscono:

1. flaming: l'invio di messaggi online violenti e/o volgari mirati a suscitare scontri verbali;
2. harassment: l'invio ripetuto di messaggi insultanti con l'obiettivo di ferire qualcuno;
3. denigration: il parlar male di qualcuno per danneggiare la sua reputazione, via e-mail, messaggistica istantanea, etc.;
4. impersonation: la sostituzione di persona, il farsi passare per un'altra persona e inviare messaggi o pubblicare testi reprensibili;
5. exposure: la pubblicazione online di informazioni private e/o imbarazzanti su un'altra persona;
6. trickery: l'inganno, ovvero ottenere la fiducia di qualcuno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate;
7. exclusion: esclusione deliberata di una persona da un gruppo, per ferirla;
8. cyberstalking: ripetute e minacciose molestie e denigrazioni.

Nel Maggio del 2017 il Parlamento Italiano ha approvato la nuova legge in materia di disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo, che definisce il **cyberbullismo** come *“qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui*

scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”.

La nostra scuola attua quotidianamente una attenta osservazione volta all'individuazione e/o alla prevenzione di situazioni di disagio e di comportamenti non corretti e/o prevaricanti (avvalendosi anche del supporto di psicologi), attiva ogni anno progetti e/o interventi formativi rivolti ad alunni e genitori con l'intenzione di contribuire a stimolare il rispetto reciproco, l'empatia e l'accettazione delle diversità e ad aumentare la consapevolezza nell'uso delle nuove tecnologie. In un'ottica di prevenzione l'Istituto ha elaborato la propria Netiquette, ossia una raccolta di regole di buon comportamento online, ha integrato il proprio Regolamento di Istituto con scenari riguardanti casi di uso non corretto dei dispositivi elettronici e i docenti della scuola dell'Infanzia, della scuola Primaria e di quella Secondaria di primo grado hanno elaborato il curricolo verticale delle competenze digitali per accompagnare i bambini e i ragazzi lungo un efficace percorso di formazione in questo ambito. Con l'elaborazione del presente documento, infine, si definiscono le procedure da seguire là dove si verifichino situazioni di bullismo, prevedendo quattro fasi fondamentali:



Procedura di prima segnalazione

Gli alunni, i genitori e il personale scolastico possono segnalare una situazione di presunto bullismo e vittimizzazione, di cui sono venuti a conoscenza o a cui hanno assistito, compilando l'apposito modulo "Prima segnalazione dei casi di presunto bullismo/ vittimizzazione" che si trova nel raccoglitore vicino alla cattedra delle

bidelle (uno in ogni piano nella scuola secondaria e nella scuola primaria Morelli) o scaricando il modulo direttamente dal sito Internet della scuola.

Il modulo compilato può essere inserito nell'apposita scatola che si trova vicino alla cattedra delle bidelle (una in ogni piano nella scuola secondaria e nella scuola primaria Morelli) o può essere inviato via mail al referente per il bullismo/cyberbullismo all'indirizzo bullismo@damiano.istruzioneer.it. Le scatole contenenti le segnalazioni vengono controllate due volte alla settimana dal referente per il bullismo/cyberbullismo e/o dal coordinatore di plesso; le segnalazioni inviate via mail vengono controllate quotidianamente.

A seconda della gravità del caso, la valutazione, la gestione e il monitoraggio dell'evoluzione nel tempo della situazione è affidata a uno o più componenti del Team dell'Emergenza (costituito da DS e suo vicario, referenti di Istituto per il bullismo/cyberbullismo, referenti di plesso per il bullismo/cyberbullismo, psicologo dello sportello d'ascolto), ai docenti dei consigli di classe e dei team docenti. I componenti del Team dell'emergenza fanno altresì da intermediari con i servizi del territorio.

Valutazione del caso

La valutazione approfondita del caso viene fatta dal Team dell'emergenza o da alcuni suoi componenti, coinvolgendo chi ha fatto la segnalazione, la vittima, eventuali compagni di classe testimoni, i genitori. La valutazione deve essere quanto più tempestiva (possibilmente entro una settimana dalla prima segnalazione) e viene effettuata compilando in ogni sua parte il modulo "Valutazione approfondita dei casi di bullismo/ vittimizzazione".

La valutazione viene fatta tenendo conto di:

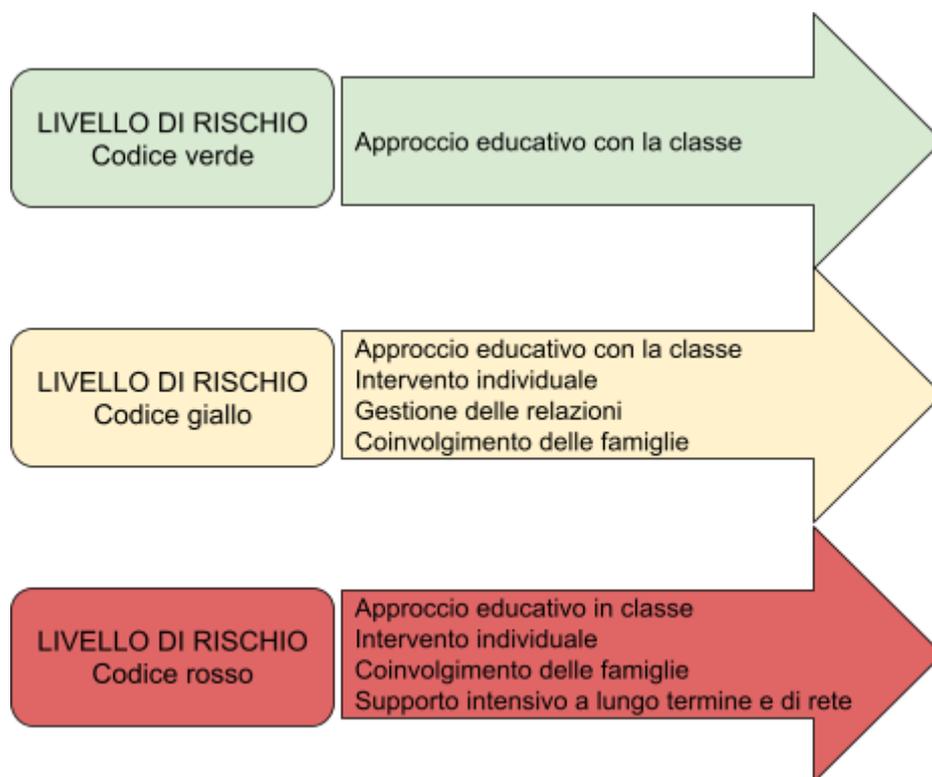
- episodi accaduti
- forme di bullismo messe in atto
- frequenza degli episodi
- durata del periodo di vessazione
- effetti psico comportamentali sulla vittima
- caratteristiche del bullo
- presenza di sostenitori del bullo
- presenza di sostenitori della vittima
- interventi già messi in atto da insegnanti e/o genitori
- richiesta di aiuto della famiglia.

In base alle informazioni acquisite sul caso e in particolare sulla gravità della sintomatologia della vittima e del bullo e sulle caratteristiche del contesto del gruppo classe e della famiglia, viene attribuito al caso uno dei seguenti livelli di priorità:

- ❑ LIVELLO DI RISCHIO di bullismo e di vittimizzazione: situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe (CODICE VERDE)
- ❑ LIVELLO SISTEMATICO di bullismo e vittimizzazione: interventi indicati e strutturati a scuola e successivo coinvolgimento della rete se non ci sono risultati (CODICE GIALLO)
- ❑ LIVELLO DI URGENZA di bullismo e vittimizzazione: interventi di emergenza con supporto della rete (CODICE ROSSO)

Scelta dell'intervento e gestione del caso

In base alla gravità del caso, stabilita nella fase di Valutazione approfondita, si possono scegliere interventi di diverso tipo:

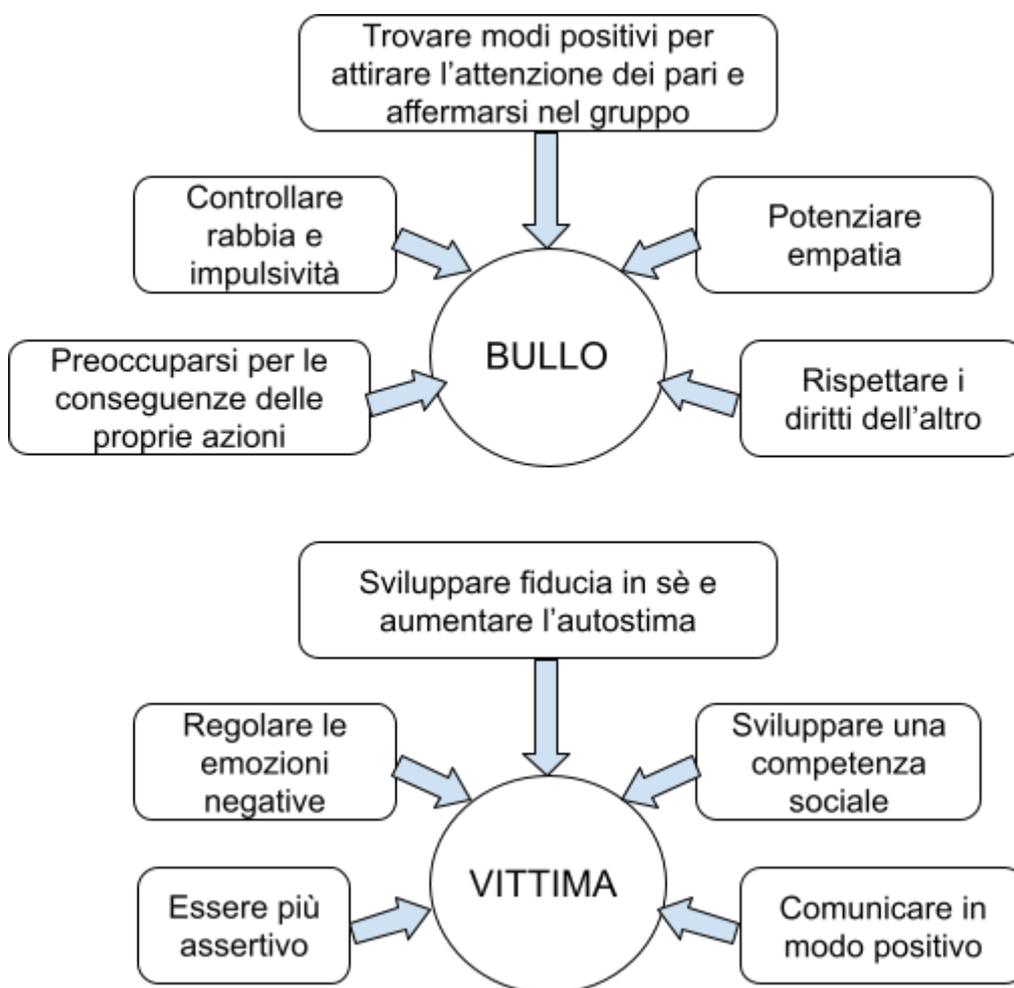


- Approccio educativo con la classe: ha lo scopo di responsabilizzare il gruppo classe e di sensibilizzarlo nei confronti delle tematiche di bullismo e cyberbullismo al fine di aumentare la consapevolezza relativa al fenomeno, alle emozioni e alle conseguenze per la vittima e l'importanza del ruolo degli spettatori passivi. Esempi di interventi di questo tipo possono essere: lettura

di brani, visione di film, video, ecc. con successiva discussione/ brainstorming; costruzione condivisa di regole antibullismo; promozione di strategie di coping positivo; attività che lavorino sull'empatia come elaborazioni scritte e role playing.

Tale approccio è consigliato se:

- a) il livello di gravità non è molto elevato
 - b) tutto il gruppo classe è stato coinvolto
 - c) in classe ci sono elementi che possono dare supporto alla vittima
- Intervento individuale: deve essere fatto sia sul bullo (colloqui di responsabilizzazione e riparativi; approcci disciplinari; interventi psico-educativi) che sulla vittima (colloqui di supporto; interventi psico-educativi).
Gli interventi individuali devono servire a:



Gestione delle relazioni: può seguire due approcci:

- a) Mediazione: ha lo scopo di risolvere costruttivamente il problema, raggiungere un compromesso valido per entrambe le parti, elaborare soluzioni sostenibili. Questo approccio prevede di invitare bullo e vittima a un colloquio con un mediatore che li aiuti a trovare una soluzione al conflitto. I mediatori prima del colloquio incontrano separatamente bullo e vittima e valutano se la

mediazione può essere l'approccio più adeguato (entrambe le parti devono essere motivate a trovare una soluzione).

b) Interesse condiviso: prevede il coinvolgimento di tutte le parti con interventi separati su bullo e vittima, la riparazione del danno, l'impegno al cambiamento, la ristrutturazione dei rapporti e la promozione di una cultura del rispetto e della responsabilità. Questo approccio prevede prima incontri individuali con il bullo (il conduttore condivide la preoccupazione per la sofferenza della vittima e chiede cosa possono fare insieme) e con la vittima (viene offerto supporto e si cerca di capire se la vittima ha provocato i bulli) poi un incontro di gruppo con bullo/i e vittima per risolvere il problema.

- Coinvolgimento della famiglia: in caso di eventi di cyberbullismo la legge n.71/2017 prevede che il Dirigente Scolastico provveda a informare tempestivamente gli esercenti la responsabilità genitoriale e attivi adeguate azioni di tipo educativo, salvo che il fatto costituisca reato. Il coinvolgimento delle famiglie ha sia uno scopo informativo che proattivo-costruttivo-supportivo. La famiglia viene coinvolta nella definizione dell'intervento da attuare, monitora i cambiamenti nei figli dopo l'intervento e rimane in contatto con il Team e/o i docenti.
- Supporto intensivo a lungo termine e di rete: consiste nel richiedere un supporto esterno in grado di attuare un intervento specifico, a lungo termine, intensivo e integrato. Le Istituzioni e i Servizi a cui fare riferimento sono riportati nel modulo "Intervento di rete con il territorio".

I diversi interventi sopra riportati vengono effettuati da uno o più componenti del Team individualmente o in collaborazione, a seconda dei casi:

Approccio educativo con la classe	<ul style="list-style-type: none"> ● Insegnanti di classe
Intervento individuale	<ul style="list-style-type: none"> ● Psicologo della scuola ● Docente/i della classe ● Referenti di Istituto/ plesso per il bullismo e il cyberbullismo
Gestione delle relazioni	<ul style="list-style-type: none"> ● Psicologo della scuola ● Docente/i della classe ● Altro componente del Team
Coinvolgimento della famiglia	<ul style="list-style-type: none"> ● Dirigente Scolastico ● Docente/i della classe ● Altro componente del Team
Supporto intensivo e a lungo termine	<ul style="list-style-type: none"> ● Servizi del territorio ● Team dell'emergenza ● Famiglia

La pianificazione degli interventi per la gestione del caso viene formalizzata compilando il modulo “Scelta degli interventi e gestione del caso”.

Monitoraggio

Il monitoraggio, a cura di chi ha preso in carico il caso, è una fase importante del processo del protocollo di azione e permette al Team per la gestione delle emergenze di verificare la presenza di cambiamenti a seguito dell'intervento/degli interventi messi in atto.

Lo scopo generale è quindi quello di valutare l'eventuale cambiamento a seguito degli interventi e se tale miglioramento della situazione sia stabile nel tempo.

Si dovrebbero prevedere almeno due momenti di monitoraggio: a breve termine, possibilmente entro una settimana, e a lungo termine dopo circa un mese.

Il monitoraggio a breve termine permette di capire se la situazione sia migliorata o se siano necessarie azioni aggiuntive (capire se la vittima ha percepito di non essere più tale o se il bullo ha fatto quanto concordato); quello a lungo termine permette di verificare se il cambiamento ottenuto a seguito dell'intervento si mantenga o meno nel tempo.

Un monitoraggio efficace si focalizza sia sulla vittima sia sulle altre figure coinvolte nella valutazione approfondita.

Se il monitoraggio evidenzia che la situazione non è stata risolta, allora il processo deve iniziare di nuovo.

La documentazione relativa alla presa in carico dei casi di bullismo/cyberbullismo (scheda di segnalazione, scelta dell'intervento e monitoraggio), se prodotta in formato digitale sarà conservata in un Drive condiviso dal Team per l'Emergenza, se prodotta in formato cartaceo verrà archiviata in raccoglitori (uno per ogni plesso) riposti all'interno dell'armadio dei registri dei verbali (Damiano) e/o nella cassaforte della bidelleria (Ricci e Morelli).

... non solo bullismo e cyberbullismo

Oltre alle diverse forme in cui si possono manifestare il bullismo e il cyberbullismo, è necessario essere pronti alla gestione di altri due fenomeni che possono interessare i nostri ragazzi se non utilizzano in modo consapevole la Rete: il grooming e il sexting.

- Grooming o adescamento online: Il grooming (dall'inglese "groom" - curare, prendersi cura) rappresenta una tecnica di manipolazione psicologica che gli adulti potenzialmente abusanti utilizzano per indurre i bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e instaurare una relazione intima e/o sessualizzata. Spesso tali adulti utilizzano la Rete come luogo ove adescare i minori, ove entrare in contatto con loro: i luoghi in cui si sviluppano più frequentemente tali dinamiche sono le chat, anche quelle interne ai giochi online, i Social Network, le app di instant messaging, i siti e le app di teen dating, mentre la relazione sessuale può avvenire attraverso webcam o live streaming e portare anche ad incontri dal vivo.

In Italia si configura come reato dal 2012 (art. 609-undecies – adescamento di minorenni) quando è stata ratificata la Convenzione di Lanzarote (legge 172 del 1 ottobre 2012). È importante specificare che il reato si configura anche se l'incontro offline con il minore non avviene, pertanto il reato sussiste anche se l'adescamento non va a buon fine; è sufficiente il tentativo.

Qualora un adulto dovesse sospettare o avere certezza rispetto alla possibilità che un minore sia coinvolto o si stia coinvolgendo in una situazione di questo tipo, è importante che non si sostituisca al minore stesso, ad esempio nel rispondere all'adescatore. È fondamentale che venga tenuta traccia degli scambi intercorsi (es. salvare le conversazioni, fare degli screenshots) rivolgendosi il prima possibile alla Polizia Postale e delle Comunicazioni. In seguito alla tempestiva gestione degli aspetti strettamente inerenti la Rete e la denuncia, è importante anche valutare la possibilità di rivolgersi ad un Servizio territoriale (es. Consultorio Familiare, Servizio di Neuropsichiatria Infantile, ecc.) in grado di fornire al minore un adeguato supporto di tipo psicologico o psichiatrico. Sarà infine necessario che uno o più componenti del Team dell'emergenza si occupino di proporre in classe attività sulla fiducia e sull'affettività e approfondimenti su quanto previsto dalla normativa e sulle differenze tra relazioni reali e relazioni virtuali.

- Sexting: sexting (crasi dei termini inglesi *sex* e *texting*), la pratica di inviare o postare messaggi di testo e immagini a sfondo sessuale, come foto di nudo o seminudo, inizialmente via cellulare o tramite Internet, oggi sempre più attraverso app e/o social network. Un esempio pratico sono quelle situazioni in cui gli adolescenti producono e condividono in maniera consensuale immagini "sexy" di se stessi, spesso tra fidanzati/e, utilizzando lo smartphone che possiedono ormai in età sempre più precoce. Spesso il sexting diventa un problema perché il materiale che doveva rimanere privato comincia invece a girare e diventa oggetto pubblico; la cassa di risonanza fornita da Internet

crea un pubblico che alimenta la “vittimizzazione” di colui o colei le cui immagini sono state rese pubbliche senza il proprio consenso.

Far girare foto del genere, al di fuori dello scambio consensuale e privato, anche tra minori, può essere considerato diffusione di immagini pedo-pornografiche, reato trattato dalla LEGGE 1 ottobre 2012, n. 172 che ha ratificato la Convenzione di Lanzarote sullo sfruttamento e l’abuso sessuale dei minori.

Nel caso in cui immagini e/o video anche prodotte autonomamente da persone minorenni, sfuggano al loro controllo e vengano diffuse senza il loro consenso è opportuno rivolgersi al più vicino Compartimento di Polizia Postale e delle Comunicazioni con l’obiettivo di ottenere la rimozione del materiale, per quanto possibile, se online e il blocco della sua diffusione via dispositivi mobili.

Se si ravvisa un rischio per il benessere psicofisico delle persone minorenni coinvolte sarà opportuno rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un supporto psicologico anche passando per una consultazione presso il medico di base o il pediatra di riferimento. Le strutture pubbliche a cui rivolgersi sono i servizi socio-sanitari del territorio di appartenenza (Consultori Familiari, servizi di Neuropsichiatria infantile, centri specializzati sull’abuso e il maltrattamento all’infanzia, etc.). È da evitare la ricerca pro attiva online delle immagini da parte degli stessi ragazzi/e, pena il rischio di passibilità di reato per detenzione di materiale pedopornografico.

Sarà infine necessario che uno o più componenti del Team dell’emergenza si occupino di proporre in classe attività e approfondimenti su cosa prevede la legge sulla diffusione di materiale pedopornografico, sull’educazione all’affettività, sui rischi legati ad un uso non consapevole della Rete e sul rispetto della privacy.

Modulistica

PRIMA SEGNALAZIONE DEI CASI DI PRESUNTO BULLISMO/ VITTIMIZZAZIONE

Nome e cognome di chi compila la segnalazione: _____

Data della compilazione: _____

Scuola: _____

1. Chi compila la segnalazione è:

- La vittima
- Un compagno della vittima
- Madre/ Padre/ tutore della vittima
- Insegnante
- Altro: _____

2. Vittima/e:

Nome e cognome _____ classe _____

3. Bullo/i (presunto/i):

Nome e cognome _____ classe _____

4. Breve descrizione della situazione. Descrivere con esempi concreti gli episodi di prepotenza.

5. Quante volte sono successi gli episodi? _____

VALUTAZIONE APPROFONDATA DEI CASI DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE

1. Chi compila la valutazione (membro/i del Team dell'emergenza):

Nome e cognome _____

Nome e cognome _____

Nome e cognome _____

2. Data della compilazione _____ Scuola _____

3. Data della prima segnalazione _____

4. Chi ha compilato la prima segnalazione è:

<input type="checkbox"/> La vittima	<input type="checkbox"/> Insegnante
<input type="checkbox"/> Un compagno della vittima	<input type="checkbox"/> Altro:
<input type="checkbox"/> Madre/ Padre/ tutore della vittima	

5. Vittima/e:

Nome e cognome _____ classe _____

6. Bullo/i (presunto/i):

Nome e cognome _____ classe _____

7. Breve descrizione della situazione. Descrivere con esempi concreti gli episodi di prepotenza.

8. Tipo di bullismo messo in atto:

- la vittima è stata offesa, ridicolizzata e presa in giro in modo offensivo
- la vittima è stata ignorata completamente o esclusa dal gruppo dei suoi amici
- la vittima è stata picchiata, ha ricevuto calci o è stata spintonata
- sono state diffuse bugie/ voci che hanno portato gli altri a “odiare” la vittima
- sono stati sottratti/ danneggiati alla vittima denaro e/o altri effetti personali
- la vittima è stata minacciata o obbligata a fare cose che non voleva fare
- la vittima è stata appellata con nomi offensivi, è stata oggetto di brutti commenti sulla sua etnia, sul colore della pelle, sulla religione, sull’orientamento sessuale o sull’identità di genere
- la vittima ha subito offese o molestie sessuali verbali o fisiche
- la vittima è stata esclusa da chat di gruppo, da gruppi WhatsApp o da gruppi online
- la vittima ha subito prepotenze online con messaggi offensivi, post o fotografie
- la vittima ha subito il furto di informazioni personali e delle propria identità digitale
- Altro: _____

9. Quante volte sono successi gli episodi di bullismo? _____

10. Quando è successo l'ultimo episodio di bullismo? _____

11. Da quanto tempo va avanti questa situazione? _____

12. Si erano verificati episodi anche precedentemente? _____

13. La vittima presenta:

	Non vero (livello 1)	In parte/ qualche volta vero (livello 2)	Molto/ spesso vero (livello 3)
Cambiamenti rispetto a come era prima			
Ferite o dolori fisici non spiegabili			
Paura o poca voglia di andare a scuola			
Paura di prendere l'autobus/ andare a scuola da sola o di fare la solita strada			
Difficoltà relazionali con i compagni			
Isolamento/rifiuto			
Bassa autostima			
Cambiamento nell'umore generale			
Manifestazioni di disagio fisico-comportamentale (mal di testa, mal di pancia, non mangia, non dorme, ...)			
Cambiamenti notati dalla famiglia			
Impotenza e difficoltà a reagire			

La gravità della situazione della vittima viene classificata in questo modo:

- BASSA: tutte le risposte sono di livello 1
- INTERMEDIA: presenza di almeno una risposta con livello 2
- ALTA: presenza di almeno una risposta di livello 3

14. Il bullo presenta:

	Non vero	In parte/ qualche volta vero	Molto/ spesso vero
Comportamenti di dominanza verso i pari			
Comportamenti che prendono di mira i compagni più deboli			
Uno status per cui gli altri hanno paura di lui/lei			
Mancanza di paura/preoccupazione per le conseguenze delle proprie azioni			
Assenza di sensi di colpa			
Comportamenti che creano pericolo per gli altri			
Cambiamenti notati dalla famiglia			

La gravità della situazione del bullo viene classificata in questo modo:

- BASSA: tutte le risposte sono di livello 1
- INTERMEDIA: presenza di almeno una risposta con livello 2
- ALTA: presenza di almeno una risposta di livello 3

15. Da quanti compagni è sostenuto il bullo? _____

16. Gli studenti che sostengono attivamente il bullo sono:

Nome e cognome _____ classe _____

17. Quanti compagni supportano la vittima o potrebbero farlo? _____

18. Gli studenti che possono sostenere la vittima sono:

Nome e cognome _____ classe _____

19. Gli insegnanti sono intervenuti in qualche modo?

20. La famiglia o altri adulti hanno cercato di intervenire?

21. La famiglia ha chiesto aiuto? _____

In base alle informazioni acquisite sul caso e in particolare sulla gravità della sintomatologia della vittima e del bullo e sulle caratteristiche del contesto del gruppo classe e della famiglia, viene attribuito al caso il seguente LIVELLO DI PRIORITÀ:

- LIVELLO DI RISCHIO di bullismo e di vittimizzazione: situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe
- LIVELLO SISTEMATICO di bullismo e vittimizzazione: interventi indicati e strutturati a scuola e successivo coinvolgimento della rete se non ci sono risultati;
- LIVELLO DI URGENZA di bullismo e vittimizzazione: interventi di emergenza con supporto della rete.

INTERVENTO DI RETE CON IL TERRITORIO

ENTE/ SERVIZIO	CONTATTO
SERVIZI SOCIALI	0544 482550
PRONTO SOCCORSO	118
POLIZIA POSTALE	0544 284678
CARABINIERI	112
HELP LINE DI GENERAZIONI CONNESSE (TELEFONO AZZURRO)	1 96 96

SCELTA DEGLI INTERVENTI E GESTIONE DEL CASO

1. Chi compila il modulo (membro del Team dell'emergenza e/o insegnante che effettua l'intervento/gli interventi):

Nome e cognome _____

Nome e cognome _____

2. Data della compilazione _____ Scuola _____

3. Vittima/e:

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

4. Bullo/i (presunto/i):

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

Nome e cognome _____ classe _____

5. Livello di priorità del caso:

- LIVELLO DI RISCHIO (codice verde)
- LIVELLO SISTEMATICO (codice giallo)
- LIVELLO DI URGENZA (codice rosso)

6. Interventi che si intende attuare:

- Approccio educativo con la classe
- Intervento individuale
- Gestione delle relazioni
- Coinvolgimento della famiglia
- Supporto intensivo e a lungo termine

7. Programmazione degli interventi (definire modalità, tempistiche, spazi)

SCHEDA DI MONITORAGGIO

Chi compila il modulo (membro del Team dell'emergenza e/o insegnante che effettua l'intervento/gli interventi):

Nome e cognome _____

Nome e cognome _____

PRIMO MONITORAGGIO

(indicativamente dopo una settimana dalla messa in atto degli interventi)

In generale la situazione è:

- Migliorata
- Rimasta invariata
- Peggiorata

Descrivere come:

SECONDO MONITORAGGIO

(indicativamente dopo un mese dalla messa in atto degli interventi)

In generale la situazione è:

- Migliorata
- Rimasta invariata
- Peggiorata

Descrivere come:
